

nirano i due Stati nel passato, si rinnovano, per volontà di Governi e simpatia di popoli. E l'Opera nostra, che conosce l'importanza di Budapest nell'Europa Orientale, e che in Ungheria ha già numerosissimi Amici, che ne seguono con interesse gli sviluppi e l'apostolato, si propone di istituire presto nella capitale magiara un nuovo cenacolo d'italianità.

« Oggi più che mai l'Italia è chiamata, per ragioni della sua vita e del suo onore, per la sua nobile missione nel mondo, per il contenuto altissimo della sua civiltà, a preoccuparsi dei suoi figli sparsi nelle regioni del vicino Oriente, e dei molti problemi di quelle terre e di quei popoli, dai Carpazi all'Egeo, dal Danubio all'Adriatico, ove son tanto vive le tradizioni della civiltà latina e italica e dove numerosi nostri Caduti hanno segnato nelle valli di Macedonia, nella pianura danubiana, sulle coste del Mar Nero e della Maritza, le tappe del nostro cammino.

L'Opera Italiana « Pro Oriente » riconduce gl'Italiani d'oggi verso il Levante.

Essa è sorta per provvedere:

1) ad onorare e ricordare il valore del nostro sangue promuovendo una larga ed energica azione di bontà e di speranze, secondo lo stile e la fede della Patria lontana;

2) ad assistere coloro che nelle terre dell'Oriente danno il frutto del loro sudore, perchè possano vivere la pienezza di gioia che viene dal canto di S. Francesco d'Assisi e di Dante Alighieri;

3) a dare ai popoli, vittime degli accaniti egoismi internazionali, il senso italico della libertà e della carità; l'esempio della mirabile civiltà cristiana e latina;

4) ad ampliare e garantire le vie della nostra attività sociale, intellettuale e spirituale;

5) L'Opera attenderà pure a facilitare l'affluire in Italia di studenti bulgari e ungheresi per la loro preparazione superiore, e ad assistere gl'Italiani che si recano in Oriente, perchè vi possano svolgere vantaggiosamente i loro

tentativi di pacifica e feconda penetrazione.

« L'Opera ha già costruito in Sofia un decoroso e vasto Palazzo, vi ha costituito Scuole medie, Biblioteca, Circolo Universitario, Corsi d'alta coltura; vi unisce ora tutto un focolare d'assistenza sociale e intellettuale, perchè in quelle terre ritorni l'anima della Patria nella luminosa e ristoratrice espressione della sua Civiltà.

« Al più presto possibile dovrà sorgere un nuovo Cenacolo dell'Opera nel cuore della nobile Nazione Ungherese, dove l'attesa è vivissima e le speranze dell'ora hanno un'importanza estrema.

Confidiamo pertanto la santità della causa al gesto coraggioso delle capacità più cospicue, pur apprezzando altamente il contributo degli umili, che porta sempre un palpito prezioso di generosità e di forza.

L'Opera, che ha così felicemente iniziata la sua Missione, sarà confortata e sorretta nelle nuove mète dal fraterno aiuto di tutti gli italiani ».

Perciò la III^a Celebrazione del Pane, che S. E. il Capo del Governo ha onorato della Sua alta adesione, non sarà soltanto un rito, che chiama a raccolta la gioventù d'Italia, che onora ed esalta un'umile bellezza agreste ed il « più santo premio alla fatica umana », ma sarà anche la festa dell'Opera, che nei due giorni del prossimo Aprile avrà il consenso unanime di tanti cuori italici, e trarrà dalla piccola offerta del panino i mezzi di vita e di espansione.

Dopo le prime due attuazioni — la Sede bulgara a Sofia e la Sede italiana alla Montanina — l'Opera guarda già a nuove mète, prepara nuovi scopi alla sua fatica e alla sua azione di apostolato.

E la nuova Celebrazione del Pane darà all'Opera la certezza che tutti gl'Italiani la seguono e ne comprendono gl'ideali — conforto altissimo per chi porta alto il nome d'Italia oltre frontiera, e le possibilità economiche per costituire un nuovo centro d'italianità nella capitale danubiana.